



NON È LA GRANDEZZA CHE CONTA IN UNA BARCA, È IL CUORE DEGLI UOMINI CHE LA ARMANO.

## SOMMARIO

- **Editoriale** ..... pag. 1
- **Dai campi di regata**.....pag. 1
- **Dinghy Flash**.....pag. 8
- **Prossimamente**.....pag. 9
- **Compro/vendo – Altro**.....pag. 9

## EDITORIALE

C'è un solo motivo al ritardo con cui esce questo numero di Dinghy News, pronto da una settimana e bloccato dalle solite diavolerie della moderna tecnologia che serve egregiamente a fare grandi cose, ma ogni tanto si prende qualche rivincita, giusto per far capire che senza di lei il mondo si ferma: il computer del Segretario dedicato alla spedizione e che contiene la mailing list della Classe è andato in tilt, praticamente è spirato.

Mentre il nuovo è in arrivo e in attesa di ripristinare la situazione, il nostro solerte Segretario, sempre preoccupato di dare all'informazione la necessaria tempestività evitando che le notizie diventino vecchie sul tavolo, ha bypassato il problema "camelandolo", termine di fresco conio per dire che è stato lanciato un S.O.S. a Carlo Cameli che da buon vice Segretario Vicario impartisce lui la benedizione a questo numero di DN inviandolo per la lettura.

## DAI CAMPI DI REGATA

Genova, 25 aprile, 2010.

### DINGHY 12 NEL GOLFO DI STURLA

Weekend di buona vela nel golfo di Sturla per la 5° edizione della Regata del Golfo, Trofeo Challenge Piero Sanguineti riservata alla classe Dinghy 12', regata di ranking list organizzata da Circolo Vele Vernazzolesi e Dinghy Snipe Club.

5 le prove portate a termine, tutte valide per la ranking list, di cui tre sabato con vento da nord che oscillava tra i 4 e i 7 m/s con salti di circa 20° che hanno messo in evidenza le capacità tattiche dei regatanti. Domenica 25 aprile si sono svolte altre due prove con vento da 350° in una bella giornata di sole e 27°. che hanno creato una suggestiva cornice di vela nel Golfo di Sturla.

Da notare la grande prestazione di Gin Gazzolo ITA 2004 (LNI S. Margherita Ligure) che si è aggiudicato il Trofeo Challenge con ben 5 primi posti contrastato da un sempre regolare Emanuele Ottonello ITA 2049 (CN Costaguta), secondo in classifica generale e primo classificato dei timonieri master. Bella lotta per il terzo posto ma a spuntarla è Fabio Pardelli, ITA 2143 (YC Italiano) su un coriaceo Giuseppe Gambaro (LNI Genova Quinto) 4° in classifica generale. Le due società, per la serata di sabato, hanno organizzato una piacevole cena nella Sede del Dinghy Snipe Club dove tra ottime portate si è parlato di vela. La premiazione, con la presenza della famiglia Sanguineti, si è svolta domenica pomeriggio nella Sede del Circolo Vele Vernazzolesi; ai primi tre classificati, che si sono aggiudicati la medaglia d'oro, sono arrivati anche i complimenti del Vice Presidente della Federazione Italiana Vela, Glauco Briante.

La giornata si è conclusa con una maglietta ricordo per tutti e in un clima di grande festa e amicizia con un arrivederci alla prossima edizione!

Classifica su [www.primazona.org](http://www.primazona.org) > classe per classe > Dinghy

Immagini e commenti martedì prossimo, 27 aprile, alle ore 18:30 e 20:30 su Primocanale SPORT e in streaming su <http://www.primocanalesport.it/> (Gianni Andrea Belgrano CVV)

**Salò**, 8/9 maggio 2010.

Era la seconda regata nazionale della "Coppa Italia 2010" e sono arrivate soltanto 31 barche per partecipare, quasi tutte appartenenti alle flotte del Nord con i sudisti grandi assenti,...ma l'Italia è stretta e lunga e Salò è lassù troppo in alto.

Cinque prove in due giorni: tre prove sabato con cielo coperto, due prove domenica con cielo soleggiato; vento prevalentemente leggero per l'intero week end. Sabato sono state date addirittura cinque partenze di cui due annullate.

Ha vinto Paco Rebaudi (9.20.1.1.3) con un inizio in sordina e un gran finale, a pari punti (14) con il *Negus* Enrico, ma con due primi determinanti ai fini della classifica finale.

Ancora una volta la regolarità è stata l'arma migliore di Enrico Negri (6.4.3.3.4) che, stretto tra i portacolori di "Santa" (Rebaudi, Samele, Jannello) si è dovuto accontentare della seconda posizione. Enrico domenica è riuscito anche a fare rinviare una partenza quando con il suo urlo ferino ha richiamato il Comitato per il vento insufficiente: complimenti da tutta la flotta e frase storica: "l'ho fatto perché ero nella m....!"

Al terzo posto, ad un solo punto dai primi due, Aldo Samele (3.2.6.4.8), grande ritorno il suo verso i vertici delle classifiche dove, appena qualche anno fa, eravamo abituati a vederlo.

Filippo Jannello (1.3.9.9.5), in abito blu (il colore del suo *Cicci* che ha sostituito *Superpippo*) dopo una partenza strepitosa è calato di rendimento e alla conclusione è quarto.

Marcello Coppola, quinto in generale, ha vinto la quinta prova, ha realizzato due secondi nella seconda e quarta prova, ma ha compromesso tutto con due scivoloni inspiegabili. Sempre Domenica mattina i regatanti si sono trovati davanti un immenso traghetto, stracolmo di turisti, fermo in mezzo al campo di regata...a dare acqua alla flotta: timore riverenziale per l'AD della Navigazione del Garda o ammirazione per le vele che bordeggiano vicino al lungolago?

Seguono Fabrizio Brazzo (6°), Fabrizio Cusin (7°), Alfio Valente (8°), Vincenzo Penagini (9°) e Mario Malinverno (10°).

Davvero sotto tono e fuori dai loro standard Massimo Schiavon (13°) ed Emanuele Tua (17°). Festeggiata la presenza della "leonessa del Tigullio" che sembra sempre più preferire le arie più sostenute.

La regata di Salò sarà ricordata dai partecipanti per l'accoglienza straordinaria e per il clima di grande amicizia di tutta l'organizzazione, Canottieri di Salò in testa. Il Comitato di Regata è stato preciso e disponibile come raramente capita d'incontrare. Il posto è bello, è raggiungibile facilmente da tutto il nord-centro Italia. I dinghisti sono stati letteralmente coccolati e poi...indimenticabile la cena con il riso al radicchio trevigiano e il maialino arrosto!

## **SALO' SECONDA NAZIONALE**

Ero talmente "adombrato" la sera della domenica che avevo deciso di non scrivere nulla sulla regata di Salò. Che cosa potevo scrivere, mi chiedevo, dopo che con il mio legno, avevo fatto una regata veramente "esaltante"....

Già cosa potevo scrivere...?

Beh intanto posso scrivere che una regata nazionale con trenta barche, denota qualcosa, per così dire, di pericoloso.

Denota che potrebbe apparire un inizio di crisi di partecipazione, che condita ai 40 e poco più di Trieste deve farci riflettere. E Salò, non è come Trieste, un paese di confine...

Vabbè se permane, analizzeremo il problema.

Arrivo il sabato mattina e scarico la barca. Devo dire che l'organizzazione mi pare subito discreta, a dispetto degli spazi limitati e di una uscita non agevole dal porticciolo.

Il tempo però è il solito degli ultimi giorni ed il vento ne va di conseguenza.

La direzione del vento sembra quella delle pale di un elicottero ma, furbescamente, quando scendo in acqua, inizio a seguire come una volpe i locali.

Mi passa vicino il mio amico Claudio che mi dice "segui quello...è di qui...". Passo vicino ad un altro del mio circolo e con occhio da furetto mi dice "segui quell'altro è di qui".

Ovviamente, alla prima partenza, con il vento che sembrava la traiettoria delle palline di Federer quando si mette a fondo campo, vedo il "locale" numero uno che va da una parte e l'altro, ovviamente, dall'altra ed io, da genio del timone, sto in mezzo...

Chiunque regati nel lago sa, che stare in mezzo, è come partecipare ad una festa della Lega Nord, vestito da Mammutones sardo.

Proprio non ci azzecca.

Tra salti di vento, refoli, correnti, mostri marini e bestemmie terrestri, riesco a fare due regate, con una in mezzo annullata, che in qualche momento mi avevano fatto pensare che mi sarei divertito di più ad inseguire gli anatroccoli del lago...

Ma pensando che, magari, gli anatroccoli non mi avevano fatto nulla di male, desisto.

Così è Salò. O la ami, o la odi.

E quelli della giuria, serafici come non mai, al massimo riducono il percorso, con qualche "misurata" protesta di un paio di regatanti, che, dal centro lago, si sono fatti sentire con le loro contestazioni fino a Milano zona Bovisa.

La terza regata è la migliore. Vento più teso, condizioni più normali (normali... per Salò...) ed io che combatto per le ultime posizioni con la grinta che mi compete.

Torno a terra, sono le sei inoltrate, disarmo, e torno a casa.

Non sto alla cena, ma me ne vado a casa a recuperare i figli, dalle varie feste del sabato sera.

Dopo sette ore di barca e tre e mezzo di macchina, sono fresco come Abebe Bikila dopo la maratona, ma non faccio una piega.

Domenica. Sveglia presto macchina e ritorno a Salò.

Mio padre mi ricorda che nell'amena località gardesana, c'è una importantissima partita Spezia - Salò, nella quale si decidono i destini di una di queste due squadre, che militano in settantaquattresima divisione...

Mi fa sorridere il genitore. Credo che sia rimasto, da vecchio ligure testone, uno dei trentasei tifosi del blasonato e un po' decaduto Spezia, tanto da ricordarmi ancora in varie occasioni lo Spezia - Rondinella del 1983, nella quale il Rondinella (zona Firenze...) scippò allo Spezia una sicura promozione...

Ho divagato, scusatemi, ma al cuore calcistico non si comanda.

Comunque, il sole fa capolino e penso tra me e me che forse oggi la stagna la lascio a terra.

Complice quei tredici gradi atmosferici, la stagna viene subito indossata e il vento fa la sua gradita apparizione.

Due chiacchiere con Francesca, che mi spiega il nome di Baffina... Una triglia dice. La triglia mi fa pensare al mare, al sole... Sospiro. Dai che manca poco a Portofino...

E si parte, non prima di una partenza annullata, dal Negus, che stava ancora facendosi il cappuccio e brioche ed era un po' indietro sulla linea di partenza ed adombrava con un megafono, al Comitato di regata, la mancanza dei quattro nodi regolamentari.

Si parte dicevo. Io benissimo. Ultimo.

Lotto ferocemente con un paio di legni e un optimist, azzanno una paperella del lago che non voleva darmi acqua, faccio un coso così ad un 29er con gennaker piazzandomi sopra alle sue vele e sorpassandolo in planata, faccio una foto al mostro di Loch Ness, mi faccio fotografare da due turisti giapponesi (ma che cavolo ci fanno due turisti giapponesi ...a Salò??), a bordo di un traghetto di linea che ha moderatamente "disturbato" la regata, fino a che, per fortuna le ultime due sofferenze finiscono.

Unica nota positiva, dopo l'arrivo quasi in parata con il mio amico Claudio, due bordi in mezzo al lago, in attesa che le barche tornino a terra.

Torno su, mi tolgo la stagna, cucino i due porcini che nel frattempo mi sono cresciuti nel tepore della serra, carico la barca, centro con la macchina un paletto di ingresso del circolo, vengo a sapere che lo Spezia ha fatto due a due, mi mangio una pizzetta, vengo premiato come secondo, ed ultimo, dei legni.

Premiazione strana ma gradevole, iniziata con l'inno italiano e condita da musiche per ciascuno dei premiati.

A Jannello mettono "finché la barca va, lasciala andare ..tu non remare" e ci sono scoppi di ilarità di tutti i maliziosi dinghisti presenti alla premiazione.

Guardo i primi tre. Paco, il Negus e Samele.

C'è chi dice che i primi, anche con le condizioni ballerine del lago, sanno comunque andare ed è sicuramente vero.

Ma a me velisticamente parlando, proprio il lago non piace. Anzi questa parte di lago.

Ce ne andiamo noi del Nord est, con la solita buona prestazione del Brazzo e qualche prova discreta di alcuni adriatici.

Ma questi liguri viaggiano, eccome.

Ma non potevano anche loro essere tifosi dello Spezia ed andare allo stadio?

(elleaz)



*Il podio finale: (da sinistra) Aldo Samele (3°), Poaco Rebaudi (1°), Enrico Negri (3°).*

## **DINGHY 12": XII TROFEO CITTA' DI SANTA MARGHERITA**

Santa Margherita Ligure, 15/16 maggio - In vista del prestigioso Bombolino che si disputerà il prossimo fine settimana a Portofino 25 Dinghy si sono ritrovati a Santa Margherita per disputare la regata valida per l'omonimo trofeo. Santa Margherita è sempre stata la culla per la classe Dinghy 12' soprattutto alla fine degli anni 70; pochi appassionati hanno tenuto in vita la classe negli anni in cui barche più moderne sembravano aver soppiantato la piccola deriva disegnata nel 1913.

Tra i partecipanti di prestigio si sono presentati, dopo un anno, i simpatici fratelli Paolo e Pinuccio Viacava, il primo con il suo mitico *Mailin* vincitori di nove titoli italiani e Pinuccio con un dinghy classico ITA-1552 restaurato in un inverno di tenace lavoro. Paolo è anche tornato sia per provare la nuova vela che per "ridimensionare" il discepolo Filippo Jannello che da un anno spopola alle nazionali e alle regate locali in Liguria oltre che per accertarsi di non aver generato un "mostro".

Si sono disputate quattro regate con vento leggero, una sabato e tre oggi. Nella regata di sabato è da segnalare la splendida performance di tre vecchi Dinghysti, Carlo Pizzarello (primo), Pinne Oneto (secondo) vincitore di dieci titoli Italiani, e l'indomabile Elio Dondero terzo che hanno preceduto sull'arrivo nientemeno che Aldo Samele Acquaviva (uno dei più forti timonieri della Classe) e Paolo Viacava.

Al quinto posto di sabato Paolo Viacava ha risposto con tre primi posti nelle regate di oggi facendo suo il trofeo Città di Santa Margherita Ligure, precedendo Vincenzo Penagini e Filippo Jannello e dimostrando, se mai ce ne fosse bisogno, la consueta superiorità.

Da segnalare le bellissime regate disputate da Francesca Lodigiani che ha chiuso l'ultima prova arrivando seconda alle spalle di Paolo Viacava e piazzandosi quarta assoluta nella classifica generale.

Primo dei Classici Pinuccio Viacava che col suo "restauro" è terminato 10° in classifica generale.

Ottimo l'operato del Circolo Velico presieduto da Gianni Castellaro e del Comitato di Regata presieduto da Marcello De Gasperi. Alla premiazione sono intervenuti gli assessori Orsi e Bernardini in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale.

Un particolare ringraziamento agli sponsor (Quantum Sails, Biscottificio Grondona, Cellini Caffè, Latte Tigullio), all'Amministrazione Comunale e alla LNI sezione di Santa Margherita per la collaborazione offerta. (Vinz)



Venticinque i concorrenti presenti alla 12a edizione del Trofeo Città Santa Margherita nel cuore del Tigullio con Paolino Viacava che tornava dopo una prolungata astinenza. La prima prova, in considerazione dei risultati delle prove seguenti, potrebbe sembrare per lui una finta da gatto che gioca con il topo, ma non è così perché lo scherzo lo ha fatto il vento - saltellante e insolitamente proveniente da terra - favorendo quanti si trovavano più al largo ed essendo guarda caso tutti consumati timonieri non hanno perso l'occasione arrivando dritti in boa d'arrivo nel seguente ordine; Carlo Pizzarello, Angelo Oneto e il mitico

Dondero. Dopo questa prima prova non c'è stata più spazio per nessuno e il "leone" è tornato a fare sentire il suo ruggito.

La classifica generale dopo le quattro prove disputate: 1° Paolo Viacava (5.1.1.1.); 2° Vincenzo Penagini (6.2.2.5.); 3° Filippo Jannello (8.3.4.3); 4° Francesca Lodigiani (13.4.5.2); 5° Aldo Samele (4.6.3.4); 6° Carlo Pizzarello (1.5.8.11). Quattro gli scafi classici presenti con Pinuccio Viacava che ha esordito molto bene con il suo fresco restauro *Mogador* (I-1552) e *Toti* finalmente nuovamente in acqua.

Sotto tono Gin Gazzolo (soltanto 11°) e grandi assenze come quelle di Vittorio d'Albertas. Paco Rebaudi e Francesco *Bagnoli* Bertolini.

Raccontino in chiave satirica del vincitore della prima prova di Santa.

### **Quando le favole.....**

Nella nostra compagine c'è tutta una categoria di regatanti che affronta ogni prova in una condizione psicologica che oscilla tra la speranza e la rassegnazione: vorrebbe sempre cercare di fare bene, ma teme che alla fine, per una qualunque tra le centinaia di "sfighe" che naturalmente ti sono amorevolmente accanto, avrai combattuto per la seconda metà della classifica.

E così, quando per un'altrettanta serie di fortunate combinazioni - partenza dalla parte giusta e lanciata, regolazione corretta di vela e manovre, occhio "lungo" a guardare il poco e variabile venticello, bordi e virate azzeccate anche copiando i migliori, ecc. - ti ritrovi a poche centinaia di metri dall'arrivo quasi fianco a fianco con i primi, incominciano a frullarti in testa delle strane idee...Vuoi vedere che, se.....quasi, quasi...ma dai, non pensarci neppure, via!

E poi il miracolo: per via di una scelta lungamente studiata in mesi di ragionamenti (cioè praticamente per caso) ti ritrovi più al vento degli altri: di poco, eh, forse un cento metri, mica di più; epperò ecco che si leva dalla calma piatta un refoolino giusto giusto, che arriva proprio prima da te e vedi che si incominciano ad incresparsi delle micro ondine e senti che la vela sembra che prenda un bel respiro e si stende, si apre e ti spinge al traguardo; gli altri ti vedono, ti guardano, qualcuno sicuramente ti invidia, ma non c'è niente da fare: quando l'amico vento (amico per te e questa volta, ché di solito è un bastardo che ha favorito tizio e caio...) arriva anche a loro, ormai i giochi sono fatti e non c'è più nulla da fare.

Se poi consideri che nell'occasione, ti sono dietro "calibri" della portata di Paolino Viacava, Vincenzo Penagini, Angelo Oneto, Aldo Samele, Filippo Jannello, Gin Gazzolo...ebbeh! L'emozione è forte.

Ora dico: questi accadimenti sono una scarica di adrenalina che ti fa dimenticare tutte le maledizioni ed i rammarichi patiti e che ti ridà la carica per proseguire in questa insana lotta contro la natura: evviva!

Oh, sia ben chiaro: il giorno dopo tutti nei ranghi eh! Un buon 5° un mediocre 8° ed un infausto 11° ti negano la coppetta del 5° posto e così ti ridimensioni subito....

Eh si, ma verrà il giorno..... lo diceva anche Manzoni.....

*Carlopi 6°*, dopo il Trofeo Santa Margherita.

### **Flash da Santa.**

**La leonessa del Tigullio.** Da incorniciare la prova della "leonessa del Tigullio" al Trofeo 2010 e la zampata sferrata nella quarta prova ha lasciato il segno sull'orgoglio di numerosi *reucci* dominanti le distese marine dei campi di regata nazionali. Da un po' di tempo a questa parte la "leonessa" si è fatta aggressiva per i posti delle nostre classifiche. Attenzione: inutile tentare di ridurla in cattività perché è indomabile.

**La speranza è l'ultima a morire?** Sempre, tranne che contro Paolino Viacava. È ritornato in acqua dopo tantissimo tempo e ad attenderlo c'erano, caricati e superallenati, almeno tre *toreadores* con in testa il *Manolete* della Classe Dinghy: Filippo Jannello. Dopo aver scherzato nella prima prova, Paolino ha sparato tre primi e...addio sogni di gloria per i pretendenti ad una successione che sembra davvero impossibile.



### **Anguillara, 15/16 MAGGIO 2010 - Regata del Fiasco e Regata del Bicchiere.**

Era tutto pronto per onorare adeguatamente, in acqua e a tavola, le tradizionali regate del Lago di Bracciano "del Fiasco" e del "Bicchiere" tanto care agli amici della Flotta Romana. Invece è stato impossibile regatare perché l'inclemenza del tempo è stata veramente implacabile. Ci hanno pure provato domenica mattina a mettere la prua in acqua...ma è stato gioco forza tornare ad un buon bicchiere ed un bel fiasco di vino, tanto anche per consolazione.



*Ancora sulla regata nazionale di Trieste del 17/18 aprile riceviamo e pubblichiamo:*

## **“Ma che bella TRIESTE!”**

La prima Nazionale dell'anno 2010 è andata in scena nella bellissima città Giuliana.

Non l'avevo mai vista, pur avendo metà sangue triestino, ne sono rimasto affascinato.

Il Circolo Velico Adriaco è veramente bello. Ben organizzato ed efficientissimo anche grazie alla disponibilità del Direttore Sportivo, ha una sede antica, storica, ma con un'ala ristrutturata di recente e molto funzionale. Si dice che, insieme allo Yacht Club Italiano di Genova e con il Reale Yacht Club Canottieri Savoia di Napoli, sia il più importante, prestigioso e sontuoso d'Italia.

Ottima la Segreteria, lo scalo, l'accoglienza, gli spogliatoi, il bar e le bariste... Insomma, tutto strabello!

E poi Trieste! È senz'altro, tra le grandi città, una delle più belle che abbia mai visto. Importante, regale, in odor di regno Asburgico. Bellissima, ordinata, pulita. Con le alpi Giulie che la circondano come a protezione di un gioiello. A parte un grattacelo tra il vergognoso e l'indecente, anche dal largo, la città si vede immersa nel verde e si appoggia su una collinetta. Il porto turistico è nel centro della città, non in un angolo dove non si può entrare o ci vogliono permessi. E' semplicemente oltre alla passeggiata. Ed è pieno di belle barche a vela. Di motoscafi se ne vedono pochi. Qui, i molti che vanno per mare, ci vanno a vela. Un po' come in Nuova Zelanda o a Sidney. A Napoli c'è il calcio e il San Paolo, qui c'è la vela e l'Adriaco!

Il venerdì alle 4:30 sono partito da Cuneo con mia mamma e mia sorella Nena mettendo la prua della macchina per 90° est. E siamo arrivati dopo 645 km. Un lungo viaggio che, dall'estremo nord ovest dove abitiamo, ci ha portati all'estremo nord est, di dove sono le nostre origini materne. Sia per me che per Nena, era la prima volta che avevamo l'occasione di vedere la città tanto amata e raccontata dalle storie dei nostri nonni. Proprio quel nonno che mi ha fatto nascere e poi curato il sano germoglio della passione per la vela. Anche lui armatore di una magnifica barca a vela, intorno otto metri ovviamente in legno, chiamata "Squalo". Chissà dove sarà ora!

All'arrivo al Circolo abbiamo avuto la possibilità di lavare le barche, definire l'iscrizione, e qualcuno ha armato ed è uscito per provare. Tra questi il sempre più veloce e bravo Massimo Schiavon sul Bonaldo e un caparbio Marco Durlì sul Tre Esse.

La sera, mega-aperitivo offerto dall'Adriaco.

Sabato c'era vento. Anzi, c'era il tanto famoso *borin* intorno ai 10 metri. Il Comitato ci ha mandati in acqua lo stesso, con la "L" a riva del battello, per comunicarci di seguirla per raggiungere il campo di regata.

Averlo saputo!! Un'ora e mezza di impoppata con vento che raggiungeva i 12 metri sulle raffiche! Troppo lontano! Quanto i primi, dopo lungo penare, erano arrivati nell'area di partenza, tanti di noi erano già rientrati, semmai dopo una scuffia o comunque per il troppo vento ed aiutati dai troppo pochi, gommoni appoggio.

Il vento era proprio troppo forte per le nostre grandi rande, e finalmente il Comitato ci ha, saggiamente, fatti riparare in un golfetto in cui passa il confine Italo-Istriano.

Io ed un'altra decina di spavaldi, abbiamo "spiaggiato" le barche e, tra una risata e l'altra, abbiamo passato una mezz'oretta in allegria. Abbiamo anche fatto le foto di rito di quelli che ci siamo definiti "L'isola degli sfigati" con la macchina fotografica della moglie di Marco Durlì, arrivata in macchina in quell'ansa per assistere alle regate.

Verso l'una il vento cala un po' ed ora è sui 8 metri abbastanza costanti. Con queste condizioni, la Giuria ci invita a seguirla per prepararci alla prova con ventone. Nel recarci, nell'area prevista, in poppa, penso di farmi un bagno, non troppo voluto, a causa di una violenta strapoggia che mi fa scuffiare. Raddrizzo la barca un poco tempo e raggiungo l'area di partenza.

Finalmente il Comitato ammaina l'intelligenza e dopo un minuto sale a riva la lettera "T". In partenza scattano prontissimi Paco, Vittorio, Massimo Schiavon ed Enrico Michel, figlio del grande ed indimenticabile Sergio. Nelle posizioni di rincalzo, un grande Jannello vola con il Sant'Orsola blu "Cicci" appartenuta a Pinuccio Viacava, poi Brazzo in grande e costante crescita, Roberto Scanu con una vela a ferzi verticali molto magra, e Carlo Cameli con Donaggio subito dietro. Da notare la bella prova di Carlo Bocchino con il Lillia verde, con una nuova vela a ferzi verticali, arrivato 13°!

Undicesimo è arrivato Maurizio Baroni, gran risultato anche per lui che è alle prese con il Lillia ancora con il rig da sistemare. Super-eccezionale il Gran-Master Ugo Leopaldi, arrivato 25° dopo aver resistito stoicamente alla sventolata. Chapeau!

Il vento non molla e la giuria ci fa ripartire per una seconda prova. Primo, in boa al vento, uno strepitoso Lillia verde di Bocchino. Poi il bravo Macchiarella, Tua, Paco e Il Canarino Feroce di Aldo Samele. Nel lato di poppa, il vento gira di 40° e il Comitato sposta la boa di bolina. Qui il pasticcio: il gommone appoggio issa la lettera "C" per comunicare il cambio di percorso, ma non fornisce i nuovi gradi bussola. I primi sono alla ricerca della nuova boa e, per qualche minuto, è il marasma. Mentre il vento continua a calare e girare, si è alla ricerca delle raffiche e della boa. Qualcuno si lamenta, in modo poco ortodosso, per fare annullare la prova in corso. In effetti i presupposti per richiamare tutti ci sono, ma c'è una Giuria che può e deve prendere questa decisione, e non i concorrenti. Comunque, correttamente, il Comitato annulla la prova della giornata e ci rimanda alla partenza. Dopo pochi minuti sul Battello salgono la lettera "N" su "H" che ci rimandano tutti a terra.

Tutti a terra è una parola; è un'ora abbondante di veloce ma delicata poppa. Il vento non è più fortissimo, ma sei metri ci sono tutti e le raffiche sono comunque molto forti. E questo dopo il lungo tragitto per raggiungere il campo di regata, poi il ridossamento nella baietta, poi una prova con ventone e un'altra annullata a metà e in ultimo un altrettanto lungo rientro, direi che per oggi proprio basta!

Vorrei fare una piccola annotazione a coloro che, persi nelle retrovie, si permettono di urlare, come squallidi tifosi "da curva nord", nei confronti del Comitato di Regata, la richiesta di annullare una prova. Questo sbraitare lo considero un comportamento antisportivo e maleducato, anzi, cafone! Sappiate che, se trovate un Giudice che si attiene scrupolosamente alle regole, può anche squalificarvi dalla regata, e farebbe pure bene!

La sera a terra ci si racconta la regata. Storie di scuffie, di avarie più o meno gravi, di gente troppo provata, di tragitti esageratamente lunghi, le trite e ritrite storie di stazze, di vele... le solite piacevoli chiacchiere, insomma. Con il Mitico Dondero, Paolo Corbellini e Paolo Ermolli, sono andato a prendermi una birretta in un caratteristico e storico locale risalente all'inizio del secolo scorso, lungo la passeggiata a mare. Ci siamo fatte tante risate, bevuto buone birre accompagnate da un piattone di prosciutto tagliato al "coltello" con grana e mostarda. Divino!

Per cena, un gran buffet all'Adriaco. Direi, buono ed abbondante e bella compagnia. Poi, tutti a nanna, sfatti.

La Domenica, il dì di festa, il tempo non promette niente di buono. C'è vento, non così tanto come il giorno prima, ma comunque un fresco *borin*, e, tanto per gradire, pioviggina. Ma come dice assai saggiamente il buon Aldo Samele, visto che siamo pagati, e pure profumatamente, bisogna andare in acqua lo stesso! Il terrore serpeggia tra i naviganti...mica ci rimanderanno a putenburgio a regatare?! Infatti, per non sapere né leggere né scrivere, visto il tempo schifo e il dubbio di farsi sette miglia per andare alla partenza, molti caricano il Dinghy sui carrelli e, distintamente salutano. Tra questi Carlo Cameli, che il giorno prima era andato molto forte, e Francesca Lodigiani.

Il Comitato ci manda in acqua e, prima ci ferma davanti a piazza Unità dove ci sarebbero tutte le condizioni per mettere il campo e darci il via, poi cambia idea e con "L" a riva ci porta molto più in fuori. E vabbè! A causa della forte corrente che ci spinge ad attraversare la linea di partenza e la troppa irruenza, ci vedono protagonisti di tre richiami generali. A questo punto la Giuria è costretta a issare la bandiera Nera. Ma non è bastata neanche lei a calmare gli animi e in parecchi sono stati pizzicati nuovamente oltre alla linea. Altro richiamo generale e poi finalmente la partenza buona con poco vento da nord. Il lato di sinistra era quello con maggiore pressione ma nel giro di poco tempo, il vento ci lascia del tutto e la regata viene annullata. Nessun brontoleggio!

Si ci ondola in attesa del vento ma per nostra fortuna, sotto il bel sole che ha fatto capolino tra le nuvole. Almeno ci godiamo il primo caldo dell'anno.

Il vento comincia a segnare all'orizzonte da sud e nel giro di poco tempo, viene riposizionato il campo, non troppo lungo, e si parte.

Gran bella partenza di Samele, Jannello e la mia che sono il più vicino al Battello Comitato. Benissimo anche il via di Michel un po' molto più sottovento. Ma la notevole maggiore velocità di Jannello, Paco, Aldo e Michel fa la differenza. Nel gruppo dei primi si unisce un Brazzo sempre più bravo e veloce. Comunque cinque barche diverse e tre velai differenti: due Ballarin, una North Sail e due Quantum come vele; un Lillia nuovo e uno vecchio, un Nauticalodi vecchio, due Sant'Orsola primo lotto come scafi.

Jannello, col Sant'Orsola gemello omozigote del più famoso Mailin, vola, sembra che neanche tocchi l'acqua e vince entrambe le prove. Samele e Paco fanno tutto quello che possono per cercare di raggiungere il Super Pippo ma oggi non ce n'è per nessuno. Le due prove sono una questione di loro quattro. Bravissimo, anche con vento leggero, Michel e l'ormai citato Brazzo. Bene anche Bocchino con un sesto nella prima prova di oggi e Leopaldi che, nell'ultima prova, arriva anche lui sesto.

La premiazione verso le sei e mezza di sera è ricca e con premi per tutti i primi delle varie categorie. La Lodigiani viene premiata come prima delle donne. Per la verità è anche l'unica ma ha dimostrato che anche con ventone non si tira indietro. Comunque sette ore di *borin* le ha domate splendidamente anche lei, la Leonessa del Tigullio!

I primi tre dei nobili "Legni" sono: Pelosi, Mangione e Azzarini.

Tra i Master vince un bravissimo Bocchino, poi Leopaldi e Corbellini.

Tra i Gran Master stravinca Leopaldi poi Falzotti e Gomezel.

Over all: Primo Jannello. Secondo Rebaudi. Terzo Michel. Quarto Samele e quinto Brazzo.

Finalmente si riparte con l'auto, questa volta la direzione è 270 gradi ovest. Siamo tutti stanchi dalle parecchie ore di mare, non so quante miglia sotto la chiglia in due giorni, ma comunque tantissime. Tre prove valide e altre due annullate; una quantità smisurata di partenze....e un botto di chilometri da percorrere di notte, per tornare a casa. Chi ne ha da fare 300, chi 600, alcuni 900. Per i tosti Palermitani, i chilometri sono 1590!

Risultato a parte, mi son proprio divertito. Bel Circolo, bel mare, bella gente... strepitosa Trieste.

Ciao nonno!! (*Emanuele Tua*)



*Quando le regate Dinghy a Trieste si svolgevano davanti a Piazza Unità.*

## **DINGHY FLASH**

Salò.

Attorno ad un tavolo, dopo aver ben mangiato e ben bevuto, con un'atmosfera piacevole e distesa, si scherza e si fantastica. Così, è accaduto durante la gradita cena del circolo quando tutti i commensali (Penagini, Samele, Rebaudi, Lodigiani, Corbellini, Cusin) sono d'accordo nel designare Filippo Jannello vincitore su Viacava nella prossima famosissima "Bombola d'Oro".

Interviene Filippo, sornione ed ironico come sempre e risponde:...

- "DEVO LASCIARLO VINCERE!"

E la battuta passa alla storia.





## PROSSIMAMENTE

### PORTOFINO, 21/23 maggio - TROFEO SIAD "BOMBOLA d'ORO" Regata Nazionale 3a prova "Coppa Italia 2010"



**Pisa, 6 giugno 2010.**

Cari dinghisti della flotta Alto Tirreno e Amici simpatizzanti, quello che segue è un appello accorato. Domenica 6 giugno 2010 a Pisa in Arno, da Ponte della Fortezza a quello di Mezzo, è prevista una regata a bastone per soli Dinghy 12' (sono corteggiatissimi i legni) ed Etchellss. Sarà una giornata memorabile poiché veleggiare in Arno è un'occasione da cogliere al volo, fantastica, che si accresce della vista di migliaia di spettatori assiepati sulle spallette dei lungarni.

Ci sarà posto per lo scarico delle imbarcazioni in piena città oppure ad un cantiere di San Piero a Grado (nel caso saremo trainati come campioni del mondo fino al campo di regata). E' previsto un Comitato di regata e la premiazione alla presenza delle Autorità cittadine.

La voce dello speaker ufficiale della regata remiera delle Repubbliche Marinare commenterà anche questa regata e il suo caloroso commento si diffonderà per tutta la città di Pisa. la premiazione sarà curata dall'amministrazione comunale con la presenza del Sindaco di Pisa.

Amici miei, spero di avervi sensibilizzato abbastanza affinché non mi lasciate solo al mio destino.

Il Giugno Pisano è il mese delle manifestazioni culturali e sportive della città di Pisa <http://www.giugnopisano.com>. La stampa, le tv locali e nazionali accentrano la loro attenzione sugli eventi che comprendono anche la celeberrima Luminaria, quando la sera del 16 giugno si rinnova, sui Lungarni, tanto cari a Giacomo Leopardi (vedi di seguito la lettera alla sorella Paolina), l'incantesimo della **Luminaria** di **San Ranieri**.

*L'aspetto di Pisa mi piace assai più di quel di Firenze. Questo lungarno è uno spettacolo così bello, così ampio, così magnifico, così gaio, così ridente che inamora: non ho veduto niente di simile né a Firenze né a Milano, né a Roma, e veramente non so se in tutta l'Europa si trovino vedute di questa sorta. Vi si passeggia poi nell'inverno con gran piacere, perché v'è quasi sempre un'aria di primavera: sicché in certe ore del giorno quella contrada è piena di mondo, piena di carrozze e di pedoni: vi si sentono parlare dieci o venti lingue, vi brilla un sole bellissimo tra le dorature dei caffè, delle botteghe piene di galanterie e nelle invetriate dei palazzi e delle case, tutte di bella architettura. Nel resto poi, Pisa è un misto di città grande e di città piccola, di cittadino e di villereccio, un misto così romantico, che non ho veduto mai altrettanto. A tutte le alte bellezze, si aggiunge la bella lingua*

## COMPRO/VENDO

Mi avanzano: Vela North VP4 e VP9, rispettivamente di 12 e 18 mesi, come nuove, perché usate solo per le nazionali, REGALO a €. 300,00 cadauna; picco S. Orsola Ergal di 2 anni, freccia 44 € 250.  
Telefonare 335.574.72.93



## A T T E N Z I O N E

Circola da qualche giorno questa simpatica vignetta per avvertire gli incauti dinghisti della presenza scatenata di un non meglio identificato carnefice, soprannominato "MADDINGHY", che per la bramosia dell'acquisto di un Dinghy di legno con il quale esordire nella Classe sta facendo strage di "piedi" umani non avendo evidentemente capito che i 12 piedi del Dinghy si riferiscono a un'altra cosa.

